

GENNARO IORIO

IL DIVARIO DIGITALE

INTERNET E LA CITTADINANZA ELETTRONICA

PUNTO DI FUGA
EDITORE

titolo: Il divario digitale. Internet e la cittadinanza elettronica

autore: Gennaro Iorio

collana: Interazioni

editore: Punto di Fuga editore

pagine: 176

ISBN: 88-87239-28-2

© 2004 Punto di Fuga editore

www.puntodifugaeditore.com

e-mail: info@puntodifugaeditore.com

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, parziale e totale, effettuata con qualsiasi mezzo, meccanico ed elettronico, della presente opera senza la preventiva autorizzazione dell'Editore.

*“... i contenuti di cultura ... sono creati dai soggetti e destinati ai soggetti,
ma, nella forma intermedia dell'oggettività che assumono
al di là e al di qua di queste istanze,
seguono una logica di sviluppo immanente
e si estraniato così dalla loro origine e dalla loro meta”*
Georg Simmel

Introduzione

Il libro tratta del divario digitale, un tema largamente presente nella letteratura delle scienze sociali anglo-americana, ma che in Italia è pressoché inesistente. Non solo perché Internet è un fenomeno che si è diffuso nel nostro paese poco prima dell'inizio del nuovo secolo, cioè con qualche anno di ritardo rispetto agli altri paesi con più alti tassi di accesso, ma perché in Italia sembra persistere una cultura che esprime spesso un'avversione profonda per ciò che riguarda i saperi e le abilità tecnico-scientifiche. Basta ricordare il dibattito sulla riforma dei curricula scolastici, nella seconda metà degli anni Novanta, uno dei pochi momenti, dal Dopoguerra ad oggi, nei quali l'Italia ha dibattuto sulla cultura da trasmettere alle generazioni future. Quando l'allora ministro dell'Istruzione Berlinguer, su indicazione di una commissione di esperti, evidenziava, tra l'altro, la necessità di introdurre nuove competenze come l'uso dei computer in tutte le scuole e per tutti i gradi di istruzione, fu sommerso da un'aspra polemica. Critiche che consideravano un involgarimento della cultura la trasmissione di abilità tecniche, non in sostituzione ma accanto allo studio, ad esempio, delle lingue classiche. Quei curricula non sono mai giunti alla formalizzazione di un decreto ministeriale, ma quel dibattito è il sintomo di una visione culturale, di un orientamento a considerare la scienza e la tecnica come qualcosa di non compiuto, di mancante, di transitorio e, quindi, inferiore e meno nobile. Tuttavia l'opinione pubblica sembra essere cambiata. L'ultima riforma della scuola proposta dal ministro Moratti non ha trovato oppositori all'introduzione dell'insegnamento informatico fin dal primo ciclo scolastico. È un dato verificabile

che l'Italia, insieme a tutti gli altri paesi del Mediterraneo, ha una più scarsa diffusione di accessi a Internet, spende meno in Ricerca e Sviluppo rispetto ai paesi europei, ha un minore tasso di innovazione tecnologica, ha un saldo migratorio negativo dei "cervelli".

Con questo volume ci proponiamo di presentare il tema del divario digitale all'attenzione della riflessione sociologica, con un approccio prevalentemente descrittivo e dal carattere introduttivo. In un tempo nel quale Internet è diventata l'infrastruttura fondamentale per avere accesso alle reti produttive, sociali e politiche della società, ridefinisce anche la mappa dello sviluppo nel mondo e della diseguaglianza nelle singole nazioni. Tuttavia, che la Rete abbia causato una riorganizzazione complessiva della società, divenendo una risorsa indispensabile, è un presupposto da argomentare e documentare allo stesso tempo. Pertanto questo lavoro, in particolare nel primo e nell'ultimo capitolo, cercherà di assolvere tale compito, seppure per brevi cenni. Nei due capitoli centrali, invece, si concentra il nocciolo della ricerca e avrà un carattere empirico-esplorativo, avendo come scopo la descrizione del divario digitale nel mondo, all'interno di macro aree come gli Stati Uniti, l'UE e, infine, un capitolo specifico descriverà il divario in Italia.

Nelle pagine che seguono, oltre all'oggetto principale, ovvero dell'accesso diseguale degli individui e delle nazioni alla nuova risorsa digitale, verranno trattati alcuni temi lasciati sullo sfondo che hanno un'antica sedimentazione nel dibattito sociologico, quale quello, ad esempio, del rapporto tra nuove tecnologie e mutamento sociale.

Sono nuove tecnologie anche le scoperte fatte nel settore delle biotecnologie, ovvero degli effetti della ricerca sul combinare la tecnologia e interventi sul Dna. La potenza della genetica può ora essere impiegata per progettare gli attributi di piante e di altri organismi, creando il potenziale per enormi progressi, particolarmente in agricoltura e in medicina. La clonazione della pecora Dolly nel 1996 e la mappatura del genoma umano da parte del *National Institute of Health's Human Genome Project*, annunciata nel 2000 dal presidente in carica degli Stati Uniti Bill Clinton e dal primo ministro inglese Tony Blair, ha aperto campi mai fino ad ora esplorati. La genetica, quindi, è diventata l'oggetto principale delle scien-

ze biologiche e la ricerca avviene su base biotecnologica. A queste due nuove tecnologie, presto potrebbe aggiungersene una terza, la nanotecnologia, una parola che nasce dalla sua unità di misura, essendo un nanometro un milionesimo di metro. La nanotecnologia si sta evolvendo in ambito scientifico e sta aprendo la strada all'ingegneria e alla scienza a livello molecolare. Saranno poche le aree dell'attività umana che non verranno trasformate dalla nanotecnologia, ma oggi è ancora impensabile sapere quali possono essere i suoi effetti futuri.

Le odierne trasformazioni tecnologiche si intrecciano con altri cambiamenti storici, quali sono i processi di globalizzazione, in particolare economici, che stanno unificando i mercati mondiali.

Un osservatore attento a questo cambiamento, come Giddens, ha recentemente affermato: "Le influenze economiche sono certamente fra le cause motrici ... ma non si tratta di forze della natura: sono state definite e innescate dalla tecnologia e dalla diffusione culturale, così come dalle decisioni governative di liberalizzare e deregolamentare le economie nazionali" (Giddens, 1999, p. 26). La tecnologia, dunque, è uno dei fattori caratterizzanti il mutamento sociale in atto. Giddens nel descrivere gli effetti della tecnologia annovera, tra l'altro, l'emergere del denaro elettronico che permette di trasferire da un continente all'altro, ventiquattro ore su ventiquattro, ingenti somme di denaro, impensabili fino a qualche anno fa.

Gli atteggiamenti attuali verso le nuove tecnologie, e in particolare verso Internet, sono decisamente ambivalenti, se non addirittura contraddittori. Uno di essi, che incarna la paura verso l'innovazione tecnologica, è il movimento neo-luddista. Alle origini della rivoluzione industriale, i tessitori inglesi protestarono contro l'arrivo dei telai meccanici sfasciandoli con i martelli. Vedeavano la nuova tecnologia come una minaccia alla loro sopravvivenza e al loro modo di vivere. Vicino alle macchine distrutte, gli industriali trovavano sulle pareti i nomi *King Ludd*, *Ned Ludd*, *Ludlam* o *Lundlum*. I contestatori divennero così noti come *luddisti*. Essi provocarono una reazione rigida da parte della classe emergente degli industriali, appoggiati a loro volta dalla Corona, con il risultato che quattordici capi del movimento finirono impiccati. Nel corso della storia, co-

munque, il nome *luddista* sta ad indicare una persona che ha paura della innovazione tecnologica.

Diverse pubblicazioni sul tema della realtà virtuale, uscite negli anni Novanta possono essere annoverate come appartenenti al movimento neo-luddista, tra queste possiamo citare il libro di Ian Boal dal titolo *Resisting the Virtual Life* (Boal, 1995) e quello di Wendell Berry dal titolo *Why I Am Not Going to Buy a Computer*, nel quale spiega gli effetti deleteri delle nuove tecnologie, difendendo i vecchi metodi di organizzazione e comunicazione sociale (Berry, 1990). I neo-luddisti elencano una serie di effetti deleteri che possono derivare da un uso su vasta scala del computer e di Internet, come ad esempio la fine della lettura dei libri, o la cessazione dell'interazione "faccia a faccia", o anche l'avvento di nuove forme di isolamento sociale, di individui chiusi nel proprio mondo fantastico della realtà virtuale.

Indubbiamente la più drammatica recente espressione del neo-luddismo è quella di *Una Bomber*, il quale inviava per via posta pacchi esplosivi alle università e alle compagnie aeree. Nonostante riuscì a mantenere il suo anonimato si sospettò del dottor Theodore Kaczynsky, un brillante matematico che dopo una breve carriera accademica si ritirò in una caverna in Montana da cui perseguì la sua battaglia contro la tecnologia moderna. Nel 1995 pubblicò sul Washington Post e sul New York Times il suo manifesto: *Industrial Society and the Future* che significativamente comincia dicendo: "La rivoluzione industriale e le sue conseguenze sono state un disastro per la razza umana" (Kujundzic e Mann, 1998, p. 12).

All'estremo opposto vi è l'ideologia della tecnologia che possiamo definire come *tecnofilia*, la quale si fonda sulla fiducia che l'innovazione tecnologica possa risolvere tutti i mali che affliggono l'umanità. Tecnofilia è un termine inventato da Neil Postman per definire le persone che "guardano la tecnologia come amanti, e la guardano senza macchia e senza apprensioni per il futuro" (Postman, 1993, p. 5). Vari elementi caratterizzano l'approccio dei *tecnofili*: un primo aspetto riguarda l'orientamento a risolvere problemi mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie; un secondo aspetto riguarda la credenza che il suo valore è legato al grado di evoluzione e sofisticazione tecnologico. Tali credenze hanno prodotto una diffusa

convinzione che le imprese e gli individui, che vogliono aumentare il loro benessere o preservarlo, devono investire in innovazione tecnologica.

A queste due posizioni se ne presenta una terza cosiddetta *tecnorealista*, secondo il termine nato da un recente movimento intellettuale della *East Coast* americana che sintetizza la sua ideologia in otto punti. Il considerare le tecnologie non neutre rispetto ai valori, all'ordine sociale, politico o economico; Internet è considerata rivoluzionaria per l'ordine esistente ma non utopico, nel senso che non è la panacea che risolve tutti i mali ma è essa stessa portatrice di effetti perversi e indesiderati; per questo vi è scetticismo verso chi ritiene che basta cablare le scuole per riformare il sistema scolastico; l'istruzione a distanza può arricchire ma non sostituire l'insegnamento; l'informazione come tale non è conoscenza perché non sostituisce mai le abilità cognitive; il governo ha un ruolo importante e delicato in quanto deve, da un lato, salvaguardare ciò che si fa sulla rete e, dall'altro, regolamentare e salvaguardare i diritti fondamentali delle persone e le loro responsabilità; per questo l'informazione deve essere protetta e quindi è necessario aggiornare le leggi sul copyright; il pubblico possiede le frequenze e come tale ne deve essere il beneficiario, invece la cessione dello spettro digitale segnala l'uso erraneo delle risorse pubbliche nel campo della tecnologia; la comprensione e l'uso della tecnologia devono essere considerati una componente essenziale dell'essere cittadini globali, ma anche la partecipazione alla creazione di strumenti migliori deve costituire una parte importante dell'essere cittadini impegnati (Bollorino e Rubini, 1999, pp. 142-144).

Diversi autori classici della sociologia hanno preso in considerazione il rapporto tecnologia e società quale elemento fondamentale del mutamento sociale. Marx, ad esempio, elabora nuovi concetti come, appunto, quelli di *forze produttive* e *rapporti di produzione*. Il primo sta ad indicare proprio il livello dello sviluppo tecnologico, mentre il secondo fa riferimento alla distribuzione dei mezzi di produzione. Nella teoria marxiana il concetto *forze produttive* sta ad indicare che i rapporti sociali hanno un fondamento tecnologico. Esso si riferisce ai diversi modi in cui la produttività viene assicurata. Questo spostamento da un interesse quantitativo di produttività a quello più qualitativo, riferito alle varie forme tecniche

di lavoro, è espresso chiaramente in un passo del *Capitale* nel quale si evince che i rapporti di produzione corrispondono “sempre naturalmente ad un grado di sviluppo determinato dei modi in cui si attua il lavoro e quindi della sua forza produttiva sociale” (Marx, 1975, libro III, p. 1065).

Sombart, con l'approccio e la prospettiva della sociologia tedesca, vede nella tecnologia un prodotto, un'espressione della civiltà e di un'epoca. Egli sottolinea i fattori culturali all'origine della tecnologia moderna e pone notevole attenzione al cosiddetto “spirito della tecnica”. Elementi tipici di tale spirito sono la volontà di inventare, di realizzare l'unità di teoria e prassi, il desiderio di assoggettare il mondo al dominio razionale dell'uomo e sfruttare la conoscenza dei nessi di natura, fattori che hanno improntato la cultura europea sin dal Rinascimento (Sombart, 1972, pp. 183-200).

Internet, però, è una particolare tecnologia di comunicazione, diventata ormai una risorsa per ogni ambito della vita associata, un fattore di competitività e di sviluppo. Essa ha immense potenzialità di sviluppo e di applicazione nel campo del vivere associato. Da quando a metà degli anni Novanta la crescita del numero di utenti di Internet si è fatta impetuosa, ci si è chiesti quale impatto avrebbe potuto avere sulla società, l'economia e il sistema politico. Molti hanno coltivato la speranza che Internet avrebbe potuto trasformare gli attuali modelli di disuguaglianza sociale, rafforzare le istituzioni rappresentative democratiche e offrire nuove opportunità di coesione dalla società civile, quale nuovo volano per ridurre la povertà e la disuguaglianza tra le nazioni (Undp, 2001).

È a questo punto che si apre lo spazio per la riflessione sociologica empiricamente orientata. In questo libro abbiamo voluto comprendere alcune questioni dibattute e sottoporle ad analisi empirica. Se, ad esempio, la Rete rinforza o indebolisce la “frattura” tra i paesi del primo e quelli del terzo o quarto mondo. Se amplia o riduce il divario interno alle nazioni lungo il quale si annidano le disuguaglianze sociali. Se si pone, quindi, il tema di una nuova questione di eguaglianza in termini di una nuova stratificazione sociale tra coloro i quali hanno accesso allo spazio sociale della rete e quelli che ne sono esclusi (Rodotà, 1995).

Nel rispondere a queste domande abbiamo utilizzato una strategia di ricerca comparata focalizzata principalmente sulle società che presentano una percentuale di connessi statisticamente rilevante, individuata in una soglia del 10 per cento. Questo studio comparato utilizza dati prodotti da altre fonti, tutte autorevoli e accreditate nel mondo accademico, quali sono per esempio i dati Ocse, Nua, Eurobarometro, Itu, Pew Center, Census Bureau, Istat e Rur-Censis.

Nel parlare del divario digitale non potevamo non accennare a ciò che Internet e le reti digitali rappresentano per la società complessivamente. Abbiamo voluto presentare, seppure in maniera non esaustiva e con un approccio descrittivo, ciò che la letteratura delle scienze sociali ha prodotto come documentazione dell'avvento della "società a rete". In generale, questo studio ha l'obiettivo di descrivere e tematizzare la questione della disuguaglianza di accesso ad un prodotto culturale, quale è Internet, nelle sua dimensione globale e nazionale (Gallino, 2002, p. 2).

Il primo capitolo evidenzia, mediante una rassegna degli studi pubblicati, come Internet stia diventando l'infrastruttura fondamentale della nuova organizzazione sociale, la "società a rete". La letteratura sul tema indica un cambio epocale e repentino degli assetti sociali, un impatto dalla portata vasta e profonda allo stesso tempo.

Il nostro approccio metterà in evidenza come Internet abbia attivato un processo di differenziazione sociale, un concetto che ci permette di interpretare in maniera più complessa le società contemporanee, che tiene insieme il prima e il dopo, anziché porre un'antitesi tra *il prima* della Rete e *il dopo* la sua introduzione, come elemento di frattura rivoluzionaria per i sistemi sociali. Si ricostruisce la storia di Internet, con particolare riguardo agli elementi culturali a fondamento della sua nascita ed evoluzione, che le hanno conferito la forma che oggi conosciamo, nella convinzione che la tecnologia è in primo luogo un prodotto socioculturale (Sombart, op. cit.), ma si documenta anche la crescita esponenziale di accessi nel mondo, che fa della Rete il cambiamento più impetuoso che ha attraversato la società mondiale a partire dalla metà degli anni Novanta. Gli effetti, documentati per cenni, prendono in considerazione la letteratura empirica presente sul tema del mutamento sulle istituzioni sociali,

politiche ed economiche e sui processi che ha attivato nei vari ambiti.

Nel secondo capitolo documentiamo l'esistenza di un divario globale inteso come differenza di "accesso" tra le varie nazioni, il quale caratterizza la nuova diseguaglianza che attraversa la comunità internazionale, evidenziando empiricamente i fattori lungo i quali esso si declina. Tale comparazione avverrà considerando le nazioni con almeno il 10 per cento di popolazione online, avendo l'obiettivo di individuare le variabili che facilitano oppure ostacolano la diffusione del web. Successivamente si documenterà la diffusione di Internet all'interno degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, mettendo a confronto due ipotesi teoriche sulla diffusione tecnologica, quella della "teoria della normalizzazione" e quella della "teoria della diffusione", al fine di individuare le variabili lungo le quali si configurano i nuovi modelli di stratificazione sociale, all'interno di aree territoriali relativamente omogenee. Tale analisi empirica è preceduta da una rassegna della letteratura sul tema del divario digitale al fine di definirne il concetto in esame, per poi operativizzarlo per l'uso empirico.

Il capitolo successivo presenta una panoramica, con intento descrittivo, della diffusione della rete in Italia e del divario digitale che in essa si va configurando. Infatti, oltre a guardare alle variabili che stratificano il modello di accesso italiano, si documenta come la pubblica amministrazione, il lavoro, il commercio si vanno riorganizzando intorno a Internet. Impiegando una prospettiva comparata rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea, si evidenzia come la diffusione degli accessi e la messa online della pubblica amministrazione sono ambiti più avanzati rispetto al telelavoro o al commercio elettronico. Dai dati emerge un divario territoriale, tra Nord e Sud, non rilevante ai fini di evidenziare una frattura territoriale, e comunque meno importante di altre dimensioni che caratterizzano la questione del Mezzogiorno d'Italia.

Nell'ultimo capitolo si prende in considerazione il tema della cittadinanza per avanzare l'ipotesi che se riconosciamo Internet come una risorsa per il vivere associato, se essa è già l'infrastruttura sulla quale si delinea quella che viene chiamata "società a rete", allora non si può non considerare che l'accesso dovrebbe essere considerato come un diritto di cittadinanza. In queste conclusioni, infatti, avanziamo la tesi che il diritto al-

l'informazione è una preconditione della democrazia e la questione della uguaglianza dei cittadini un suo elemento sostanziale. Per tali ragioni il tema dell'accesso si presenta, almeno in via di principio, come servizio universale, indipendente dalla collocazione sociale, territoriale o economica dei soggetti. È in questo ambito, pertanto, che l'accesso nella "società a rete" non può che aprire la strada alla *cittadinanza elettronica* e, quindi, a un ripensamento stesso del concetto di universalità. In questo capitolo documentiamo come le azioni attivate da alcune organizzazioni internazionali e, in particolare dell'UE, stanno sedimentando una serie di politiche e di diritti all'accesso, inquadrando la questione all'interno del più vasto tema degli strumenti del governo dell'esclusione.

Come ogni introduzione che si rispetti, quando si giunge alla fine della breve presentazione dell'argomento del libro, bisogna ritornare a ciò che è avvenuto precedentemente all'inizio della prima posa della penna sul foglio bianco. Al tema del divario digitale sono arrivato grazie al professor Mauro Calise, che mi invitò a partecipare alla conferenza sull'e-government organizzata a Napoli dall'Ocse nel marzo del 2001, al quale va la mia riconoscenza se questo libro ha visto la luce. Un ringraziamento particolare va poi a Raffaele Rauty con il quale condivido ogni aspetto della mia vita, non solo scientifica, ormai da oltre un decennio e che mi ha incoraggiato a proseguire il lavoro su questo tema anche quando ho incontrato lo scetticismo velato e manifesto di molti colleghi. Un grazie a Giusy Cersosimo che si è sobbarcata la lettura del testo dandomi preziosi consigli e a Paolo Montesperelli per la sua mai distratta disponibilità verso gli altri e per avermi offerto preziosi consigli sulle elaborazioni statistiche e le numerose tabelle presenti nel testo. Ma, come ovvio, di ogni cosa scritta in questo testo ne resto l'unico responsabile.

INDICE

Prefazione a cura di William Dutton

Introduzione

Capitolo 1 - Verso la Società a Rete

- 1.1 Il mutamento sociale prodotto da Internet
 - 1.2 Storia e cultura di Internet
 - 1.3 Gli effetti sociali di Internet: la società a rete
 - 1.3.1 Società
 - 1.3.2 Economia
 - 1.3.3 Politica
 - 1.4 Conclusioni
- Appendice statistica

Capitolo 2 - Il divario digitale

- 2.1 Una definizione concettuale
 - 2.2 Divario Globale: una nuova disuguaglianza?
 - 2.2.1 Cause di esclusione
 - 2.2.2 L'uso e l'accesso ai vecchi e nuovi media
 - 2.2.3 Fattori economici
 - 2.2.4 Capitale umano
 - 2.2.5 Libertà democratiche
 - 2.3 Divario Sociale: una nuova outclass?
 - 2.4 Conclusioni
- Appendice statistica

Capitolo 3 - L'Italia e il Divario Digitale

3.1 Il modello di accesso italiano

3.2 L'Italia nel contesto europeo

3.3 Verso il governo elettronico: la Pubblica Amministrazione online

3.4 L'economia online

3.5 Conclusioni

Appendice statistica

Capitolo 4 - Divario digitale e cittadinanza elettronica

Bibliografia